

XCVIII<sup>a</sup> SEDUTA

GIOVEDÌ 9 DICEMBRE 1937 - Anno XVI

## Presidenza del Presidente FEDERZONI

## INDICE

|                                              |           |
|----------------------------------------------|-----------|
| Celebrazione di Guglielmo Marconi. . . . .   | Pag. 3233 |
| PRESIDENTE . . . . .                         | 3233      |
| MUSSOLINI, <i>Capo del Governo</i> . . . . . | 3235      |
| Congedi . . . . .                            | 3233      |

La seduta è aperta alle ore 16.

BISCARETTI GUIDO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

## Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Aldi Mai per giorni 15; Antona Traversi per giorni 15; Baccelli per giorni 10; Bacci per giorni 15; Badaloni per giorni 15; Bergamasco per giorni 8; Borromeo per giorni 15; Bouvier per giorni 15; Castiglioni per giorni 15; Cian per giorni 4; Cicotti per giorni 10; Conti Sinibaldi per giorni 5; Da Como per giorni 3; De Cillis per giorni 6; Falck per giorni 2; Felici per giorni 3; Gallarati Scotti per giorni 5; Gigante per giorni 5; Ginori Conti per giorni 15; Grosso per giorni 15; Guadagnini per giorni 3; Krekich per giorni 15; Milano Franco d'Aragona per giorni 15; Morpurgo per giorni 15; Nunziante per giorni 3; Occhini per giorni 3; Odero per giorni 15; Orsi per giorni 4; Passerini Angelo per giorni 15; Passerini Napoleone per giorni 15; Peglion per giorni 1; Perris per giorni 3; Poggi Tito per giorni 15; Raimondi per giorni 2; Rava per giorni 15; Romano Michele per giorni 2; Romeo Nicola per giorni 15; Ronco per giorni 15; Sarrocchi per giorni 15; Schanzer per giorni 15; Scipioni per giorni 3; Silvestri per giorni 15; Tamborino per giorni 8; Torraca per giorni 15.

Se non si fanno osservazioni, i congedi s'intendono accordati.

## Celebrazione di Guglielmo Marconi.

PRESIDENTE. Siano rivolti il nostro primo pensiero, il nostro primo reverente e affettuoso saluto alla memoria immortale di Colui che maggiormente onorava, con il suo nome e con la sua assidua presenza, la nostra Assemblea: Guglielmo Marconi. La scomparsa del nostro grande Camerata, se ha privato la scienza di uno dei suoi sommi cultori e la Patria di uno dei suoi figli più gloriosi e più devoti, e tolto alla civiltà universale un incomparabile benefattore, è stata ed è sentita con più accorata mestizia fra noi, che conoscevamo da vicino e profondamente amavamo anche quelle doti mirabili di dirittura, di semplicità, di cordialità, di entusiasmo, per le quali al genio creativo si armonizzava in lui un così generoso e vivace senso umano.

Egli era stato chiamato a far parte del Senato nel 1914, appena aveva raggiunto il limite minimo di età; ed era entrato in quest'aula come il meno anziano dei senatori, con quel suo sorridente aspetto giovanile che pareva diminuirgli ancora il peso degli anni; ma l'immenso prestigio di una fama mondiale lo accompagnava già da lungo tempo. Non si era mai vista la vittoria di un quasi adolescente sulle forze misteriose della natura. Non infrequenti nell'opera della creazione artistica, le divinazioni precoci del genio sono rarissime nel campo della ricerca scientifica; ma forse il grande inventore è vicino all'artista per le sue essenziali virtù di immaginazione e di intuito. Così, nell'età in cui altri ancora apprendono o si addestra a una qualsiasi attività, Guglielmo Marconi era balzato a una celebrità sfolgorante, con un ritrovato che era destinato a portare un nuovo importantissimo, decisivo perfezionamento nelle comunicazioni fra gli uomini, e successivamente a introdurre fin anche un nuovo costume, un nuovo caratteristico elemento nella vita sociale e intellettuale del mondo contemporaneo.

Dalle istintive e rudimentali esperienze dell'auto-didatta ventenne, nella villa paterna di Pontecchio,

era nata la radiotelegrafia. Un anno dopo, l'invenzione era brevettata e resa nota, fra la meraviglia e la diffidenza dell'Europa e dell'America. Il nome di Marconi era salito in un giorno, vertiginosamente, alla più alta e vasta popolarità; ma il trionfo dell'invenzione non era stato facile nè rapido. Dapprima, per parte di quanti essa poteva minacciare nei loro interessi costituiti, si era obiettato con molta insistenza che quella novità non avrebbe mai recato frutti pratici notevoli, per l'impossibilità di un'applicazione a lunghe distanze, data la curvatura della superficie terrestre; poi, superata nei risultati raggiunti tale obiezione, si era tentato negare o almeno diminuire il merito di Marconi, tacendo di lui e volutamente esaltando, in suo confronto, altri ricercatori che si erano fermati molto prima della mèta a cui egli era pervenuto, o che si erano messi tardi e pedissequamente per la via che egli aveva aperta. Marconi, dal canto suo, non era disceso a nessuna rivendicazione polemica: aveva lasciato parlare i fatti. La verità poteva aspettare; e, con essa, la giovinezza. Soltanto più tardi egli fu costretto a adire i tribunali francesi, inglesi e americani per fronteggiare gli attacchi di impudenti plagiaristi; e ogni sentenza, emanata da giudici che diedero torto a connazionali e ragione a uno straniero, ebbe il valore di un definitivo riconoscimento. Ma egli aveva preferito continuare a lavorare. Invero ciò che doveva poi, contro tutte le denigrazioni di interessati avversari o di minori rivali, consacrare luminosamente l'originalità dell'invenzione e, in pari tempo, l'elevatissimo rango spirituale di quell'Italiano, fu proprio lo sforzo incessante, da lui compiuto durante quarant'anni, al vertice della rinomanza e degli onori, ma sempre con la stessa silenziosa e paziente tenacità degli esordi, per sorpassare se stesso, per verificare ancora e sviluppare meravigliosamente e ampliare in sempre più varie e inattese realizzazioni l'opera propria. Là si affermò l'autentica grandezza dell'uomo: in quella sua inesauribile capacità di innovare e di rinnovarsi.

Conosco poche rivelazioni di vita interiore commoventi quanto la pacata confessione con cui, dopo tanti trionfi, Marconi annunciava tranquillamente nell'aprile 1916 a un suo collaboratore il proposito di mutare strada: «Io mi sono ingannato, e tutti gli altri mi hanno seguito. Io sarò tuttavia il primo a ritornare sui miei passi, abbandonando le onde lunghe per le onde corte, sulle quali si fonderà l'avvenire delle radiocomunicazioni. Ho una vecchia idea, che voglio riprendere in esame. Voglio ritornare all'impiego dei riflettori, ma non di riflettori metallici, come quelli da me usati a Pontecchio nel 1896. Si dovranno impiegare riflettori basati su un nuovo principio...». Con la stessa costante volontà di non fermarsi mai ai risultati acquisiti, ricominciando continuamente da capo a rivedere e rielaborare il già fatto, egli creò nel 1926 le stazioni a fascio, per eliminare gli inconvenienti delle trasmissioni circolari irradian-

tisi in tutte le direzioni; e poi dedicò i suoi studi all'utilizzazione delle onde cortissime; e infine, da ultimo, aveva concentrato le sue indagini sul problema delle micro-onde. Così Guglielmo Marconi fu, ogni giorno, pari a se stesso, non rassegnandosi in nessun momento a vivere sul proprio passato; e il suo nome fu sempre una bandiera di avanguardia nella marcia progressiva della scienza.

E fu altresì una fiera e splendente bandiera di italianità. In un tempo nel quale l'amore della Patria sembrava agli scettici della cattedra e della tribuna un culto abbandonato, egli mostrò come l'uomo di genio, lungi dal trovare nella propria superiorità un pretesto per esimersi dall'obbedienza alla Madre comune, potesse essere prima di tutto un cittadino esemplare. Guglielmo Marconi lo provò con l'offrire all'Italia l'uso gratuito e illimitato dei propri brevetti, e più ancora con l'accorrere a servirla in ciascuno dei grandi cimenti che essa dovette affrontare in questo ultimo quarto di secolo, tappe del suo ascendente cammino, dall'occupazione della Libia alla guerra mondiale, all'impresa fiumana, alla conquista dell'Impero. In ognuno di quei momenti epici della nostra nuova storia, Marconi fu presente, italiano fra italiani, soldato fra soldati; presente e operante, col suo miracoloso intelletto e con la sua inestinguibile fede. Aver dovuto, agli inizi della sua azione di inventore, cercare altrove i mezzi occorrenti non aveva intiepidito quella fede. In paesi esteri, disposti a tutto prodigargli, egli aveva resistito strenuamente a ogni sorta di lusinghe per non rinunciare alla propria nazionalità. Del resto bisogna riconoscere che anche dall'immatura Italia di allora non tardarono a giungere al giovanissimo Marconi considerevoli aiuti morali e materiali. Non gli venne mai meno, sopra tutto, il patrocinio cordiale e preveggente del suo Re. Fra l'altro si dovette a un'iniziativa personale di Sua Maestà il provvedimento che mise a disposizione di Marconi un'importante nave da guerra, la *Carlo Alberto*, per la famosa e fruttuosa campagna in Atlantico. Parimenti resterà vanto indiscutibile della nostra gloriosa Marina avere creduto fin da principio in Marconi e avere associato l'opera di lui alle sue fortune.

Uomo di scienza ma anche di vita; di vita militante e indirizzata a un ideale per cui mettesse conto di vivere, di pensare, di lavorare, Guglielmo Marconi intese la sua nomina a senatore come la chiamata all'adempimento di un nuovo dovere verso la Patria; la partecipazione all'attività politica non fu, per lui, se non un altro modo di servire l'Italia. Lo documentano i numerosi, nobilissimi discorsi da lui pronunziati in quest'aula durante la guerra mondiale: tutti impregnati di austero realismo, ma insieme animati dall'ardente anelito della vittoria. Egli non fu iscritto in nessun partito, finchè, avendo riconosciuto nel Fascismo lo spirito stesso della Patria, non esitò a dargli il suo nome e il suo cuore. Soltanto Benito

Mussolini meritava di avere fra i propri gregari Guglielmo Marconi.

Qui noi assistemmo, con ineffabile sentimento di orgoglio e di entusiasmo, il 16 maggio dello scorso anno, alla suprema affermazione di quel grande italiano e grande fascista, allorchè Marconi, relatore della legge istitutiva dell'Impero, disse, più che all'Assemblea, al mondo le parole degne dell'avvenimento che suggellava fulgidamente una nuova epopea dell'eroismo d'Italia, condotto dal Duce alla vittoria sulla barbarie e sulle congiunte forze di una degenerante civiltà. Nessun monito poteva essere più autorevole nè più efficace presso tutti coloro che avevano tentato ogni obliqua via per strappare alla Nazione il frutto del suo diritto e del suo sacrificio. Quel giorno Guglielmo Marconi fu, dinnanzi alle Potenze avverse, meglio che il poderoso difensore dell'Italia fascista, il giudice inesorabile della loro pervicace e inutile iniquità.

Con quell'atto memorabile volle la Provvidenza che Guglielmo Marconi conchiudesse la sua partecipazione alla vita pubblica del Paese. Ma noi mestamente rimpiangiamo la scomparsa di colui che Mussolini chiamò «mago degli spazi e dominatore dell'etere»; e con noi la rimpiangono tutto il popolo italiano e tutta l'umanità civile. Mi trovavo in America, quando arrivò inaspettata, sulle onde domate e guidate dal suo genio, la luttuosa notizia della morte; e ho veduto io medesimo il senso di costernazione profonda delle popolazioni, che sentivano di dovergli tanto e che lo amavano per il bene che egli aveva fatto. Nella notte, dalle sponde della baia di Rio, tutti gli occhi si volgevano alla statua gigantesca del Cristo, bianca quasi irreale apparizione sulla vetta del Corcovado, nella luce che una scintilla prodigiosa, sorvolando per l'atmosfera l'Atlantico, aveva accesa la prima volta, a un cenno di Marconi. Quante vite aveva egli sottratto alle furie del mare, da quel primo drammatico salvataggio del *Republic* nel 1909? Su tutti gli oceani e in tutte le terre, gli animi si curvarono al transito del Grande, assunto ormai alla gloria che non conosce tramonti.

Per noi averlo perduto è sconsolato dolore; averlo avuto commilitone e camerata è onore che ci impone di ispirarci indefettibilmente al suo altissimo esempio.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Onorevoli senatori, le parole eloquenti e commosse, che il camerata Presidente di questa Assemblea ha dedicato alla vita ed alle mirabili opere di Guglielmo Marconi, hanno interpretato il nostro sentimento e non si dovrebbe aggiungere verbo.

Ma sia concesso a me, che ebbi la eccezionale ventura, il privilegio unico di avere con Guglielmo Marconi una decennale consuetudine di collaborazione, di portare il mio personale e reverente tributo alla sua memoria.

Guglielmo Marconi ha dato con la sua scoperta

il sigillo ad una epoca della storia umana. Questo sigillo è di tre lettere: il magico S. O. S. lanciato dai naufraghi sugli oceani sconvolti.

La sua gloria indiscussa e indiscutibile si rifrange sul popolo italiano il quale ha contribuito come nessun altro, con una pleiade luminosa di ricercatori, a piegare le forze, a svelare i segreti dell'Universo.

Nessuna meraviglia che Marconi abbracciasse, sin dalla vigilia, la dottrina delle Camicie Nere, orgogliose di averlo nei loro ranghi.

Il genio, il genio autentico — fatto di intuizioni forse sovranaturali, di semplicità discreta e di eroica pazienza — non si chiude nella solita oramai abusata torre d'avorio, ma si inquadra nella disciplina di pace e di guerra necessaria ad una nazione che, in tempi aspri, voglia vivere e ascendere.

Così Marconi sentì il Fascismo, divenuto credo di un popolo: il genio è del popolo la più alta espressione, è la fioritura che prorompe tratto tratto, nei secoli, dal lungo imperscrutabile travaglio delle generazioni.

Negli ultimi tempi, prima di morire, Guglielmo Marconi aveva portato la sua indagine su due campi: la utilizzazione delle acque del mare e i successivi sviluppi, le progressive applicazioni delle micro-onde. Ebbero luogo nei dintorni di Roma degli esperimenti di carattere militare ai quali assistei. Egli mi teneva periodicamente informato dei risultati di queste esperienze. Siamo al principio di una strada che sarà percorsa. Tutto ciò che Guglielmo Marconi ha lasciato di incompiuto sarà ripreso. Ecco, oltre i monumenti e gli Istituti dedicati a lui, il modo più tipicamente fascista per onorarne la memoria. La mèta che egli vagheggiava sarà raggiunta, poichè come la gloria di Marconi, così la forza creatrice dell'Italia è immortale.

PRESIDENTE. Propongo che la seduta sia tolta in segno di lutto e rinviata a domani.

Chi approva è pregato di alzare la mano.

*La proposta è approvata all'unanimità.*

Domani seduta pubblica alle ore 16 con l'ordine del giorno odierno.

I. Sorteggio degli Uffici.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º febbraio 1937-XV, n. 395, che reca varianti all'organico dei cancellieri giudiziari militari e ad altre disposizioni vigenti sull'Amministrazione della giustizia penale militare (1714). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 451, concernente provvedimenti per disciplinare l'intervento dello Stato nell'industria delle costruzioni navali di preminente interesse nazionale (1717). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

LEGISLATURA XXIX — 1ª SESSIONE 1934-37 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1937

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1937-XV, n. 439, contenente disposizioni aggiuntive alle norme sull'istruzione superiore (1732). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 657, concernente la proroga delle agevolazioni tributarie a favore delle zone industriali di Pola, Trieste e Marghera (1764). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 642, recante provvedimenti per la lotta contro le cocciniglie degli agrumi (1766). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 febbraio 1937-XV, n. 656, con il quale si stabilisce un concorso finanziario dello Stato nella costruzione del nuovo collettore della città di Ancona e si dettano norme giuridiche per l'approvazione e l'attuazione del nuovo piano regolatore generale della città stessa (1767). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 aprile 1937-XV, n. 674, che reca modificazioni alle assegnazioni del bilancio di previsione del Ministero della marina (1772). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 aprile 1937-XV, n. 719, che proroga il termine per le sessioni di esame per il conseguimento dei gradi di macchinista navale di 1ª e 2ª classe (1776). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 aprile 1937-XV, n. 720, che ha dato esecuzione all'Accordo di carattere commerciale stipulato in Roma, tra l'Italia e la Danimarca il 30 marzo 1937-XV (1777). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 aprile 1937-XV, n. 728, che autorizza la concessione di un contributo finanziario all'Associazione nazionale per soccorrere i Missionari italiani (1778). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 maggio 1937-XV, n. 671, concernente maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1936-37 (1779). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 aprile 1937-XV, n. 725, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma il 31 marzo 1937, mediante scambio di Note, fra l'Italia e l'Austria, per prorogare al 30 giugno 1937 la validità dell'Accordo del 7 novembre 1936, concernente il regime preferenziale a favore dell'importazione austriaca in Italia (1782). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 aprile 1937-XV, n. 755, che ha dato esecuzione ai seguenti Accordi italo-lettoni stipulati in Roma il 5 febbraio 1937: 1º Accordo commerciale; 2º Accordo per regolare i pagamenti relativi agli scambi commerciali (1784). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 aprile 1937-XV, n. 774, riguardante la autorizzazione della spesa di lire 18.000.000 per completamento di opere marittime (1788). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 aprile 1937-XV, n. 831, che ha dato esecuzione agli Accordi stipulati in Roma il 31 marzo 1937-XV tra l'Italia e la Norvegia, per regolare gli scambi commerciali ed i pagamenti relativi (1792). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 848, riguardante l'attribuzione alle Corporazioni delle funzioni attualmente demandate alla Commissione per i nuovi impianti industriali, al Comitato nazionale per l'industria dei colori organici sintetici ed al Comitato dell'azoto (1793). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 maggio 1937-XV, n. 771, concernente variazioni in aumento allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1936-37 (1797). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 maggio 1937-XV, n. 1049, che approva la convenzione modificativa di quelle in data 9 novembre 1925-IV, 27 ottobre 1927-V e 20 aprile 1934-XII, stipulata con la Società «Partenopea» di navigazione, con sede in Napoli, per l'esercizio delle linee di navigazione costituenti il gruppo C (Isole Partenopee e Pontine) (1800). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 giugno 1937-XV, n. 1078, riguardante l'assegnazione di lire 40.000.000 per l'impianto di un cavo sottomarino telefonico-telegrafico fra Tripoli e la Sicilia e di un cavo sotterraneo fra Pappardo in Sicilia e la stazione amplificatrice di Caltanissetta (1801). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 marzo 1937-XV, n. 1113, relativo alla istituzione di borse di studio presso la Regia Università di Roma e presso il Regio Politecnico di Torino a favore di studenti che si specializzano nelle discipline minerarie e geologiche (1803). — *(Approvato dalla Camera dei Deputati)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 maggio 1937-XV, n. 1223, riguardante l'approvazione della Convenzione 16 aprile 1937, che modifica gli articoli 15 e 3 della Convenzione 31 dicembre 1923, circa la concessione del pubblico ser-

vizio di navigazione sul lago di Garda (1804). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° luglio 1937-XV, n. 1276, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Roma il 1° giugno 1937 mediante scambio di Note, fra l'Italia e l'Austria, per ammettere nel Regno, a titolo di trattamento preferenziale temporaneo, durante il periodo di 12 mesi, in esenzione da diritti di dogana, di 250.000 quintali di acciaio in blooms, bidoni, barre e lamiere, d'origine e di provenienza austriaca (1812). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° luglio 1937-XV, n. 1299, col quale è stato aumentato da lire 500.000 a lire 675.000 il contributo annuo stabilito dal Regio decreto-legge 5 marzo 1934-XII, n. 393, a favore delle Missioni italiane in Cina (1814). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 luglio 1937-XV, n. 1383, concernente l'applicazione dei diritti erariali e demaniali nei confronti dell'Ente Autonomo Teatro Comunale «Vittorio Emanuele II» di Firenze (1822). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° luglio 1937-XV, n. 1335, concernente l'istituzione di un Centro nazionale di studi Leopardiani, con sede in Recanati (1824). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 luglio 1937-XV, n. 1050, concernente modificazioni al regime fiscale degli oli minerali e dei re-

sidui della loro distillazione (1827). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 giugno 1937-XV, n. 1381, che approva la Convenzione modificativa di quelle in data 3 novembre 1925, 26 ottobre 1928 e 27 novembre 1931, stipulata con la Società di Navigazione «Eolia», con sede in Messina, per l'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati del Gruppo D (Isole Eolie) (1833). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 luglio 1937-XV, n. 1631, con il quale è stata accordata al comune di Bolzano una anticipazione di lire 2.000.000 per i lavori di sistemazione della zona industriale (1837). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 maggio 1937-XV, n. 1630, col quale si autorizza la spesa di lire 60.000.000 per la costruzione della nuova sede del Ministero dell'Africa Italiana (1838). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 luglio 1937-XV, n. 1202, che autorizza la spesa di lire 5.000.000 per la sistemazione stradale a totale carico dello Stato in talune provincie della Sicilia (1841). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

La seduta è tolta (ore 16,25).

Prof. GIOACCHINO LAURENTI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti.